

Rassegna del 10/11/2011

GAZZETTA DELLO SPORT - Meneghin: "È giusti così. Non cambiamo obiettivi". Chimenti: 1 "Noi siamo solidi" - fe.pas.	
GAZZETTA DELLO SPORT - Tagli ridotti ma il Coni dice "Risparmiate" - Pasquali Federico	2
FAMIGLIA CRISTIANA - Le altre discipline - ...	3
CORRIERE DELLO SPORT - "Meneghin, risollewa il basket" - Carotti Francesco	4
STAMPA - Giochi di gruppo, formula per superare la fatica - Zonca Giulia	5

I PRESIDENTI FEDERALI

**Meneghin: «E' giusto così
Non cambiamo obiettivi»
Chimenti: «Noi siamo solidi»**

■ (fe.pas.) Nonostante il taglio non sia quello che aveva spaventato i palazzi dello sport italiano nei giorni scorsi, non c'è troppa voglia di commentare fra i presidenti che escono dal Coni dopo il vertice sulla crisi e l'invito ai sacrifici formulato da Pagnozzi.

Parlano in pochi all'uscita del summit. La maggior parte, a onor del vero, perché concorde con i tagli. «In questo periodo di grave crisi economica dell'intero paese - dice il presidente del basket Dino Meneghin - è giusto accettare i tagli anche per lo sport. Noi cercheremo di fare le stesse cose, e punteremo ad ottenere gli stessi risultati con meno soldi».

Stessa linea per il presidente del golf, Franco Chimenti: «Fortunatamente la nostra è una federazione che sta vivendo un buon momento, quindi economicamente siamo solidi. A parte questo, però, ritengo sia doveroso moralmente accettare i tagli in questa periodo».



VERTICE CON LE FEDERAZIONI

Tagli ridotti ma il Coni dice «Risparmiate»

Contributi: meno 30 milioni
Invito a tagliare il 20 %
Londra 2012 non si tocca

FEDERICO PASQUALI
ROMA

■ Tagli sì, ma senza scure. Ieri, al Coni, c'è stato un summit con i presidenti federali con all'ordine del giorno una parola non particolarmente gradevole: sacrifici. Il presidente Petrucci e il segretario Pagnozzi hanno parlato chiaro, chiedendo un taglio del 20% a tutti: Federazioni, olimpiche e non, Enti di promozione, comitati periferici del Coni, associazioni benemerite e così via. Tutti d'accordo, anche se fuori dalla riunione qualche muso lungo si è visto. Muso lungo paradossalmente figlio di una notizia positiva: il Coni è infatti riuscito a raggiungere un compromesso con il Governo, riuscendo a strappare un taglio decisamente inferiore a quello preventivato in origine. Dai 110 milioni, più del 25% dei 430 che prende il Coni, a poco più di 30, ovvero il 7,5%. Naturalmente non dimenticando che i 430 sono una «base» su cui è stato aggiunto una parte variabile (nel 2011 erano 40 milioni, non ancora incassati interamente). Fatto sta che qualche presidente federale ha osservato: «Perché se il taglio è del 7,5% a noi ci hanno tagliato il 20?».

Chi paga Il problema è dove usare le forbici. Il personale è intoccabile, questo è stato il diktat del Coni. Ne risentiranno tutti gli altri settori, inclusa la preparazione olimpica. Ma non la spedizione di Londra 2012, il cui budget (tra i 7 e i 9 milioni) era già preventivato e per cui nessun progetto sarà messo in discussione. Ecco, parte del «sacrificio» delle Federazioni, la differenza fra il 7,5% tagliato e il 20 da risparmiare, è dovuto a questo. Ma, da quanto è emerso, qualche spicciolo tornerà indietro. Si parla di circa il 4-5% di fondi che il Coni ha previsto rientreranno da risparmi su progetti e altri tagli che non toccheranno le Federazioni.

Automatico Alla riunione c'era anche Franco Carraro, che nel suo intervento ha sostenuto nuovamente la necessità per la sopravvivenza dello sport italiano di arrivare quanto prima al contributo automatico e permanente da parte dello Stato, per non rimanere sempre in attesa delle decisioni di questo o quel Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le altre discipline

ARRAMPICATA SPORTIVA

Inizio: 9-10 anni (agonismo dai 14).
Pro: sviluppa tutti i muscoli, stimola coordinazione e destrezza.

BASEBALL E SOFTBALL

Inizio: 6 anni (agonismo dai 9).
Pro: stimola destrezza e coordinazione.

CICLISMO

Inizio: 5-7 anni (agonismo dai 13).
Pro: sviluppa l'apparato cardiocircolatorio, migliora forza e resistenza degli arti inferiori.

CANOTTAGGIO, CANOA E KAYAK

Inizio: 7-8 anni (agonismo dagli 11 per il vogatore e 10 per il timoniere).
Pro: migliorano la capacità dell'apparato cardiocircolatorio e sviluppano la muscolatura di tutto il corpo.

EQUITAZIONE

Inizio: 5-6 anni (agonismo dagli 8).
Pro: favorisce il contatto con la natura e il rispetto dell'ambiente, sviluppa i muscoli del tronco e degli arti inferiori.

GOLF

Inizio: 6 anni (agonismo dagli 8).
Pro: favorisce il contatto con la natura e aumenta la capacità di coordinazione dei movimenti.

HOCKEY (ghiaccio e rotelle)

Inizio: 6-7 anni (agonismo dai 10).
Pro: potenzia l'apparato cardiovascolare, sviluppa i muscoli delle gambe e la destrezza.

PATTINAGGIO (ghiaccio e rotelle)

Inizio: 5-6 anni (agonismo dagli 8).
Pro: sviluppa destrezza e coordinazione, stimola la muscolatura specie degli arti inferiori.

RUGBY

Inizio: 6-7 anni (agonismo dai 12).
Pro: potenzia forza e resistenza, favorisce socializzazione, spirito di appartenenza e rispetto dell'avversario.

SCHERMA

Inizio: 5-6 anni (agonismo dai 10).
Pro: stimola coordinazione, agilità e prontezza di riflessi, sviluppa abilità motoria e autocontrollo.

SCI DI FONDO

Inizio: 5-6 anni (agonismo dai 12).
Pro: potenzia cuore e polmoni, rafforza i muscoli degli arti, migliora la coordinazione.

SCI NAUTICO

Inizio: 7 anni (agonismo dagli 8-12, secondo specialità).
Pro: sviluppa i muscoli, specie di tronco e braccia, migliora equilibrio, coordinazione, destrezza.

TIRO CON L'ARCO

Inizio: 7-8 anni (agonismo dai 9).
Pro: potenzia gli arti superiori, sviluppa coordinazione e concentrazione.

TUFFI

Inizio: 5-6 anni (agonismo dai 10).
Pro: sviluppa tutti i muscoli, la coordinazione, la capacità di concentrazione.

VELA

Inizio: 6-7 anni (agonismo dai 12).
Pro: sviluppa concentrazione e autocontrollo, stimola moderatamente tutta la muscolatura.



Il presidente del Coni chiede al presidente federale di intervenire senza indugi sulle scelte delle società: dai vivai alla Nazionale

«Meneghin, risollewa il basket»

L'attacco di Petrucci: «Troppi stranieri, troppe liti, nessun investimento: Dino pensaci tu»

«No all'extracomunitario in più, piuttosto i club investano sui vivai
Io amo questo sport e lo difenderò sempre»

La replica di Meneghin
«Avere Petrucci accanto mi dà forza, gli atleti non possono avere la pappa pronta, serve impegno»

ROMA - «Dino prendi in mano il basket italiano». Non cerca giri di parole il presidente del CONI Gianni Petrucci che, a margine della presentazione del libro "Passi da Gigante" scritto proprio da Meneghin e da Flavio Vanetti (proventi devoluti in beneficenza alla Fondazione FA-DE), ha voluto mandare un messaggio chiaro alla nostra pallacanestro.

«Non essere andati alle Olimpiadi è grave per il movimento - ha spiegato il presidente - Mi avvilisce non vedere segnali di programmazione da parte di chi investe. Ormai si finisce sui giornali soltanto per minacciare di staccarsi dalla Federazione o perché si vuole ricorrere al TAR per una sentenza. Non ci siamo».

E torna su un antico problema: «Non si investe più sui giovani e questo è un segnale negativo. Mi fanno solo discorsi del tipo: "Se ci concedi un extracomunitario in più allora investiamo nei vivai". Sappiano che non l'avranno. Non è possibile continuare a vivere così, serve che giochino gli italiani. E non mi convincono con la scusa che costano troppo. Allora facciano delle regole per ovviare al problema».

EXTRACOMUNITARIO - L'appello è accorato e viene dall'amante del basket prima che dal numero uno dello sport italiano. «A costo di sembrare un rompiscatole io voglio dirle certe cose. Perché a volte si offende di più ignorando che attaccando. Dico questo per amore del basket, diffidate da quelli che non parlano. Finché sarò presidente mi batterò per difendere questo sport. Invece di chiedere un extracomunitario in più facciano progetti, discutano, critichino, ma facciano qualcosa».

E chiude con un monito chiaro: «Così non si va lontano: o facciamo qualcosa o il basket diventerà uno dei tanti. Il CONI monitorerà tutto e sarà a fianco di Meneghin. Che ha la possibilità di rifondare e rilanciare la pallacanestro. L'augurio è che fra qualche anno Dino presenti un altro libro dal titolo "come ho cambiato il basket italiano". Dobbiamo tornare ad essere competitivi».

DINO - Ora Meneghin si ritrova con una patata bollente per le mani. Le mediazioni con la Lega sono storicamente state difficili, le posizioni sono da sempre lontane chilometri, ma servirà mettere tutti d'accordo per il bene del movimento. L'unica certezza è che il CONI non concederà un visto

ulteriore. «Avere Petrucci vicino mi dà sicuramente più forza - ha spiegato il presidente FIP - A fine mese, cominceremo a discutere con le leghe la nuova convenzione, consapevoli del loro impegno economico, ma tenendo anche ben conto delle esigenze della Nazionale. Non riguarda solo la Serie, ma anche la LegaDue e tutto il movimento».

Poi un appello ai giocatori: «Non possono aspettare la pappa pronta. Se vogliono fare i professionisti veri devono lavorare. Se il loro primo pensiero è solo guadagnare, vadano a giocare all'estero».

Palla, ora, a Super-Dino. A lui spetta un canestro assai difficile.

Francesco Carotti/infopress



La storia
GIULIA ZONCA

A Settimo Milanese Discipline diverse, tecnici e strutture comuni «Usciamo dallo scontato»

Il nome di punta Schwazer, oro a Pechino 2008 nella 50 km, riparte da questo esperimento

Giochi di gruppo, formula per superare la fatica

United Nations to London: una coalizione sportiva per le Olimpiadi

L'EX MISTISTA SACCHI
«Le università Usa lavorano così, in Italia pareva impossibile»

15
Atleti
Di cui 6 diversamente abili tutti lavorano nella struttura di Settimo Milanese

6
Nazioni
Non solo azzurri, l'integrazione copre diversi fronti: dalle discipline al passaporto

200
Km alla settimana
Il carico di lavoro di Schwazer in questo periodo, tenderà la qualifica tra febbraio e marzo

20
Novembre
Tappa di coppa del mondo di triathlon in Nuova Zelanda dove Alice Betto cerca punti

Mescolare le carte per arrivare alle Olimpiadi e se dal mazzo esce un campione vuol dire che l'idea funziona. Quindici atleti, cinque discipline diverse, cinque allenatori e un solo nome: United Nations to London. Il progetto è semplice ma in Italia è quasi inedito e dietro la sigla UN2L c'è la voglia di tentare una strada diversa. Creare una coalizione sportiva.

L'esperimento è nato un mese fa a Settimo Milanese dentro la piscina-palestra della Dds, società nata nel 1977 cresciuta con il nuoto, ispirata dal triathlon e in fase creativa. Ha messo insieme il gruppo senza unificare società, sponsor e attività: ognuno mantiene la sua identità solo che usa esperienza comune. Il che vuol dire che il tecnico dei mezzofondisti aiuta la triatleta nella corsa e che i marciatori fanno lavoro di potenziamento in acqua con gli allenatori del nuoto, che i fisioterapisti sono a disposizione dei diversi atleti e che soprattutto i ragazzi si sfruttano a vicenda: evitano di diventare criceti che corrono solo dietro alla loro fatica.

L'uomo di punta è Alex

Schwazer, oro olimpico nella 50 km che guarisce la sua nausea da fatica dentro questo progetto: «Avevo perso gli stimoli, ma adesso ho di nuovo voglia di fare 200 km alla settimana e riesco a tenere libera la testa». È lui che ha dato il via. Si è trasferito per lavorare con Michele Didoni, il tecnico che lo segue dai Mondiali di Daegu, e cercava una base. Ha scoperto la palestra di Settimo Milanese e dato lo spunto a Luca Sacchi, ex nuotatore oggi voce della Rai, che gestisce la struttura: «Ci proviamo anche se non è un modello sfruttato dalle nostre parti, all'estero situazioni di questo genere sono la normalità. In Usa addirittura le università sfornano il meglio proprio grazie alla trasversalità. In Italia non mi pare che esistano esempi simili e anzi intuisco un certo scetticismo davanti all'ipotesi che sportivi tutti concentrati su loro stessi, fissati su singole discipline, possano integrarsi».

Ognuno sceglie di prendere quel che vuole e di chiedere quel che crede, le uniche rego-

le sono le tabelle che ogni allenatore programma e gli orari affissi in bacheca, il resto è scambio che non segue mai la stessa modalità. Alice Betto ha scelto il triathlon solo l'anno scorso e ora non le resta tanto tempo per ottenere i punti che servono ad andare a Londra 2012. Deve stare tra le prime 55, è ferma al numero 56 e il 20 novembre, in Nuova Zelanda, proverà a risalire la classifica: «Per me che ho iniziato da poco è vitale stare in mezzo a campioni e a colleghi che hanno il mio stesso obiettivo. Si aprono gli orizzonti, stare dentro il proprio microcosmo può diventare ossessante». Simone Diamantini, che la segue dall'inizio, ha uno slogan per il nuovo assetto: «È ora di uscire dal giardino dello scontato». In concreto, lei novellina può appoggiarsi a Schwazer che ha vinto un'Olimpiade: «Non mi sono ancora lanciata in interrogatori perché ci conosciamo da poco ma spero di succhiare qualche segreto e farmi motivare». Studentessa all'Accademia di belle arti, ha congelato la tesi per dedicarsi alla qualificazione: «E sono sempre



più convinta. Soprattutto ora che ho uno staff a disposizione». Per diventare più rapida segue i consigli di Giorgio Rondelli, l'allenatore dei mezzofondisti. Ci sono Goran Nava, padre brianzolo e passaporto serbo, Mor Seck atleta senegalese, Abdellah Haidane, marocchino che sta per diventare italiano (da 13 anni vive nel nostro paese) e Merihun Crespi, nato a Blaten, in Etiopia, e già azzurro.

Completano il quadro sei ragazzi diversamente abili, c'è anche Annalisa Minetti, alla terza carriera: aspirante miss, cantante e oggi sportiva. Un'esperta di contaminazioni, perfetta per stare nelle Nazioni Unite dello sport.